Anno XLII — Lunedì 24 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 47

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrate » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Lettere dalla Capitale

Come finirà l'accademia a Montecitorio
E quando finirà il processo all'Alta Corte

(Nostra corr. part.)

Roma, 22, matt.

Dopo il discorso di Ferdinando Martini che è indubbiamente l'oratore più affascinante della Camera, da vari banchi e sopratutto da quelli dell'estrema partirono insistenti le grida: ai voti! ai voti!

Intanto i deputati dell'Estrema s'affollavano a torno Martini, riconciliandosi con l'ex-governatore dell'Eritrea, fino a ieri da loro, così gravemente attaccato e non sul terreno del catechismo. Sono le sorprese della politica!

Certo è che il Martini parlò con una elevatezza di forma e di pensiero, che alla nostra assemblea legislativa è divenuta una merce rara. Anch'egli ricorse agli esempi della vecchia Destra, che poco dopo il Nitti ha dichiarato che fu l'unico partito radicale che ebbe il nuovo Stato italiano. Questo potrebbe confortare quei radicali, che per opportunità sono usciti dalle file del vecchio partito liberale, a farvi ritorno se un'altra opportunità lo consigliasse. Ma, come sostanza, neanche il discorso di Martini mi è parso quello di un vero uomo di Stato: egli polemizzò felicemente col Cameroni e con altri, ma quando trovò fuori il nome dell'on. Di Rudinì che come lui domanda la scuola interamente laica vi furono mormorii vivaci e qualcuno gridò: Preparano la scalata insieme! Ma neanche l'on. Martini mostrò d'avere la chiave per far uscire onorevolmente il Parlamento italiano da questa discussione. La troverà forse l'on. Giolitti; e perciò oggi si sospende il dibattito per riprenderlo martedì prossimo coi discorsi dei ministri ed il voto.

**

Il voto od i voti? Secondo i vecchi parlamentari, dovrebbe bastare un solo voto: e cioè quello sulla mozione Bissolati. Respinta questa, tutto dovrebbe essere finito. Ma parecchi osservano che il Ministero non può contentarsi del rigetto della mozione, anche a grandissima maggioranza, di fronte al numero e alla diversità degli ordini del giorno. L'on. Giolitti si vedrà costretto a chiedere un voto di fiducia e l'otterrà largo e, nelle attuali condizioni del Parlamento, si può aggiungere anche convinto.

Credete pure che la nuova divisione dei partiti, tanto invocata dall'estrema sinistra, che pare abbia una voglia estrema di ministerializzarsi, è un avvenimento ancora lontano. Nè i pochi radicali rimasti col Marcora, nè quelli che sono amanti della burletta come il Guerci, nè i sinistri storici sono disposti, sulla piattaforma del catechismo, a passare con l'estrema e formare una nuova maggioranza del tipo di quella che si raccolse intorno al Ministero Sonnino: da Di Rudinì Starabba a Bissolati, passando per Martini e Fradeletto.

E' assurdo pensare alla formazione d'una maggioranza parlamentare sulla base dell'anticlericalismo; e dopo questa discussione è naturale e logico ritenere che il partitino cattolico, i cinque deputati del monte Tabor (come li definì il Guerci) si persuaderanno che la loro odierna attitudine non giova che a creare nuovi motivi di diffidenza e che, anzichè giovare, danneggia in fine la loro causa.

E' pieno di significato il largo formatosi attorno gli oratori cattolici; ciò forse ha persuaso l'on. Cornaggia, che dovrebbe essere il capo del gruppo, a rimanere silenzioso in disparte; e ciò ha forse consigliato il prof. Stoppato a parlare per conto proprio, volendo riservarsi la libertà di dire, nel modo più alto e reciso, che egli non intende assolutamente che i preti rientrino nelle scuole dello Sato per riprendersi un'influenza qualsiasi e ch'egli condanna una politica che abbia per base o per istrumento la religione.

A questo criterio d'assoluta indipendenza della scuola pubblica, in un regime di rispetto per tutte le confessioni e per tutte le coscienze, si informano alcuni ordini del giorno venuti dai banchi liberali: fra essi noto quello dei deputati friulani Solimbergo, Odorico e Monti, che non piaceranno probabilmente a tutti i loro elettori, ma che, si deve lealmente riconoscere, rispondono alle antiche convinzioni di quei nostri rappresentanti ed esprimono, col dovuto riguardo alle condizioni odierne, il pensiero liberale italiano.

La sentenza dell'Alta Corte sarà pronunciata martedì — è vivissima l'agitazione, dopo la difesa del Muratori che viene ritenuta magistrale e produsse impressione nel pubblico e pare anche alla Corte.

y

LA CAMERA DI SABATO

Nella seduta di sabato continuò la discussione sulla mozione Bissolati per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Santini parlò in favore dalla proposta governativa, ma non accetta la clausola che obbliga i sacerdoti, che vorrebbero insegnare la religione, a prendere la patente di magistero.

Fani, di destra, volse il seguente ordine del giorno:

« La camera sulla questione dell'insegnamento religioso, ritenuto che il principio di libertà non consente che lo Stato rappresentando nella sua unità organica ogni ordine di persone e quindi, in materia di religione, ogni confessione e ogni fede, possa nella scuola anche indirettamente addivenire banditore o maestro di una determinata dottrina e di un determinato preciso indirizzo religioso, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore parlò fra la generale attenzione di tutta la Camera, ed il suo discorso, che fu molto stringente fece le spese della giornata.

Citò le affermazioni di Ricasoli per conchiudere che il posto della religione è in chiesa se non nella scuola.

L'ordine del giorno sottoscritto da tre deputati friulani

Sulla mozione Bissolati venne presentato anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le nuove disposizioni del regolamento non offendono il principio della scuola laica, ma anzi si ispirano a largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno.

Firmati: Solimbergo, Maraini Clemente, Odorico, Monti. »

All'Alta Corte di Giustizia

Chiusura del dibattimento

All'udienza di sabato parlò prima il commissario della Camera, on. Mariotti, rispondendo ad alcuni appunti dell'avv. Muratori, il quale replicò brevemente.

Dopo poche parole di Lombardo che chiuse augurando la libertà a Nasi, « l'uomo da lui profondamente amato in tutta la sua vita » l'udienza venne sospesa per circa mezz'ora.

Alle 16. 15, ripresa la seduta, Nunzio Nasi cominciò la sua auto difesa che durò due ore.

Conchiuse con queste parole:

« Perdono il male che mi fu fatto e non lo dimentico; è l'ammaestramento per la mia vita. So che mi resta a fare.

Invocai la verità della vostra giustizia, e mi affido alla grandezza stessa del vostro potere.

Come giudici sarete giusti; come uomini politici sarete giudici. Aspetto rassegnato il mio destino.

Colpitemi: ma se la prova vi manca, non toccatemi nel mio onore: rendetemi alla mia famiglia.

Il Presidente dichiarò quindi chiuso il dibattimento e che la sentenza sarà comunicata nelle ore pomeridiane di lunedì cioè di oggi.

Oggi la sentenza
Prima del giudizio

Roma, 23. — Stamane il questore di Roma ha avuto un lungo colloquio col presidente del Senato on. Manfredi, al quale ha assicurato che nessuna manifestazione turberà la giornata di domani, poichè egli garantirà l'ordine pubblico.

Fra carabinieri, guardie e truppa saranno disposti circa 500 uomini; altra truppa verrà disposta nelle vie adiacenti.

Gli stessi impiegati del Senato sono stati esonerati dal recarsi in ufficio.

A palazzo Madama
La colazione

Tutto il palazzo sarà diviso in due grandi parti, una riservata al giudizio che includerà l'aula ove si svolgerà la seduta della Camera di Consiglio, il corridoio circolare, la sala delle finanze e quella Maccari in modo che i giudici potranno durante gli intervalli prendersi un po' di svago fumando o chiacchierando nella sala del primo piano.

Un'altra parte comprenderà tutte le altre sale dei Sovrani, nelle quali potranno sostare i senatori, che non prenderanno parte giudizio.

Le comunicazioni però fra queste due parti del Palazzo Madama saranno completamente chiuse.

E' stato già disposto un servizio di vigilanza; i senatori giudicanti avranno degli intervalli per poter prendere riposo. Gli sbocchi di tutte le sale e delle scale che conducono alla cancelleria dell'Alta Corte saranno ermeticamente chiusi.

Tutte queste disposizioni, intese a garantire la serenità del giudizio cominceranno ad essere applicate fino dalle prime ore di domani mattina.

La questura del Senato ha provveduto alla colazione dei senatori nella previsione che essi debbano trattenersi per molte ore in Camera di Consiglio.

Il questionario

Appena i senatori si riuniranno in Camera di Consiglio il presidente sceglierà il più giovane dei senatori per essere da lui coadiuvato come segretario. Questi farà l'appello dei presenti e, dopo alcune raccomandazioni rituali intorno alla serenità del giudizio e alla solennità del momento, l'on. Manfredi riassumerà le conclusioni del dibattimento e le tesi sostenute dalle due difese e dall'accusa. Non vi saranno dei quesiti come si rivolgono ai giurati, ma si formulerà una specie di unico questionario.

In altri termini si giungerà per via di eliminazione a formulare ai senatori la questione se esista il peculato se esista il falso, se si tratta di peculato falso insieme o di reato distinto; se Lombardo debba o no considerarsi reo.

Pare che qualche senatore siciliano voglia fare votare insieme alla sentenza un ordine del giorno che venga a spiegare gli intendimenti del Senato e il carattere della sentenza deliberata. Si calcola che la dicussione porterà via quasi tutta la giornata ad ogni modo si potrà cominciare ad attendere la sentenza non prima delle 15.

Appena deliberato, il presidente dichiarerà aperta l'udienza e verranno aperte al pubblico le porte. Sarà data lettura del dispositivo della sentenza, poi l'Alta Corte sarà dichiarata sciolta.

Agli imputati nella stessa serata l'ufficiale giudiziario notificherà la sentenza.

Qualora l'Alta Corte emettesse domani sentenza di condanna insieme col cancelliere si recherebbero a domicilio dei condannati anche i funzionari incaricati di tradurli subito al carcere di *Regina Coeli*.

Contro i danni dell'abbondanza del vino

Roma, 23. — Oggi nella sede della società degli agricoltori romani si è inaugurato promosso dalla Società dei viticultori piemontesi, un convegno per avvisare ai mezzi più pratici atti a risolvere e ad attenuare i danni derivanti dalla pletora vinicola. L'assemblea è stata numerosissima.

Prende primo la parola l'on. Cappelli, il quale reca il saluto della Società degli agricoltori italiani. Dice che i rimedii per risolvere la crisi vinicola non sono facili, poichè mentre la produzione del vino è troppo cresciuta, il suo consumo va sensibilmente diminuendo. Occorre rendere più morale il nostro commercio dei prodotti vinicoli nelle colonie che oggi li rifiutano per le frodi e le sofisticazioni che vi si compiono.

Segue il presidente della società dei viticultori piemontesi prof. Merescalchi e presidente dell'odierno convegno, il quale espone le tristi condizioni dei viticultori.

L'avv. Rancati riferisce sul tema « Rimedi contro la crisi viticola ». Sostiene la necessità dell'abolizione del dazio sui vini e presenta un ordine del giorno la cui votazione viene rimandata ad altra seduta.

L'abbuono sulla distillazione dei vini

Abbiamo da Roma:

Il Ministero delle finanze comunica:

«L'on. Lacava, ministro delle finanze, di accordo col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, proporrà nel prossimo Consiglio dei ministri la proroga dell'abbuono straordinario della tassa fabbricazione concesso alla distillazione dei vini a tutto l'agosto venturo. Resta così appagato il voto espresso nella seduta del 17 corrente da parecchi deputati, non solo del Mezzogiorno ma anche del Settentrione».

In Portogallo
Contro la famiglia reale

Londra, 23. — L'*Observer* riceve da Lisbona:

La polizia ha scoperto dei documenti, i quali dimostrano che si sta tramando un nuovo complotto contro la famiglia reale. E' accertato che gli assassini del Re Carlo erano membri della società segreta della Croce Nera, la quale ha degli aderenti anche in altri circoli. La polizia ha motivo di credere che la società predetta si proponga di sterminare l'attuale dinastia.

Il governo prende misure straordinarie di precauzione per salvaguardare i membri della famiglia reale. Il palazzo reale è custodito con ogni cura e gli ufficiali fanno la ronda ogni notte.

Nessuno può entrare in palazzo se non ha la carta di indentità. Il Re Manuel ha ricevuto numerose lettere in cui lo si minaccia di morte se non abdica.

Asterischi e Parentesi

— Il giubileo del Regno d'Italia e i socialisti.

Parecchie sezioni del Partito socialista hanno già deliberato di non prender parte alle feste del 1911, per il Giubileo della proclamazione del Regno d'Italia, ed altre le seguiranno.

Il programma del Partito, in questa circostanza, sarà del resto d'una semplicità meravigliosa. I socialisti del 1911 faranno in poche parole, tutto il contrario di quel che faranno i soliti borghesi Noi apriremo un'Esposizione? Ed essi ne chiuderano un'altra. Noi metteremo fuori le bandiere? Ed essi le metteranno dentro. Noi grideremo: viva l'Italia? Ed essi grideranno: viva l'Austria!

Il Partito ha promosso di impartire norme precise circa il modo di non associarsi alle feste giubilari, in tutte le regioni d'Italia. E' facile prevederle. A Milano, per esempio, e in tutta la Lombardia, saranno commemorati, in segno di protesta i giudici Salvotti e Torresani, quelli che condannarono Pellico, Maroncelli e consorti; si conierà, per sottoscrizione popolare a un soldo nell'*Avanti!*, una medaglia in onore di Radetski, e si porterà una corona sulla tomba del povero boia di Mantova.

In tutto il Litorale adriatico poi, i compagni avran cura di promuovere conferenze sulla ben meritata sconfitta di Lissa, e l'on. Todeschini in particolare parlerà delle benemerenze dell'ammiraglio Tegethoff: tutto questo mentre a Genova si pubblicherà un Numero unico per dimostrare che Balilla è una pura invenzione di quei burloni di patriotti. Perfino nelle terre irredente, i compagni avranno l'incarico di commemorare, in comizi speciali, i fratelli croati morti per la patria!

**

— Il prezzo della gamba di una donna e della gamba di un uomo.

Un singolare e divertente processo si è chiuso davanti ai Tribunali di Nuova York, dopo istanze ed appelli durati parecchi mesi. Si trattava di sapere se valesse di più, e dovesse quindi essere pagata più caro, la gamba di un uomo o la gamba di una donna. Nel nostro caso la gamba femminile apparteneva alla signorina Noakes, bellezza diciannovenne dedita a tutti gli *sports*, e la gamba maschile allo *chauffeur* della signorina, un giovinotto sano e robusto di nome Spencer.

Un giorno, a un passaggio a livello l'automobile di miss Noakes andò a urtare in un treno e lo *chauffeur* e la signorina, per una strana combinazione, caddero entrambi presso il binario in modo che il treno stritolò all'una e all'altro la stessa gamba, allo stesso, punto all'una e all'altro l'arto malconcio dovette essere allo stesso modo appuntato. Processo alla compagnia ferroviaria con relativa domanda d'indennità.

E allora cominciò la perplessità dei giudici. Bisognava accordare alla signorina e allo *chauffeur* la stessa indennità o una indennità di diverse proporzioni? Finalmente i giudici deliberarono di essere cavallereschi e valutarono in 175 mila franchi il prezzo della gamba di miss Noakes, ed in soli 50 mila franchi quello della gamba mascolina.

Il che prova, se non altro, la superiorità della donna sull'uomo.... nelle gambe.

**

— Per finire.

La minestra è superlativamente salata Il signor B... stizzito prende la scodella colma e la fa volare dalla finestra.

La signora Eufonisba, col massimo sangue freddo, prende la tovaglia per i quattro lembi con tutto ciò che contiene piatti, bottiglie, bicchieri, posate, ed a sua volta getta ogni cosa dalla finestra.

— Che fai? sei diventata pazza? — strilla il signor B.

Eufonisba con calma e dolcezza risponde:

— Amico mio, credevo che tu volessi desinare in giardino.

LA MALATTIA DEI RE

Un recente libro pubblicato in Francia fa ricordare la *cesarite* cioè, una malattia che si può chiamare la *malattia dei Re*, perchè miete le sue vittime in un campo ben ristretto, nella cerchia dei più fortunati ed invidiati tra gli uomini, i depositari del potere e dell'Impero.

Già più di un secolo fa uno dei più acuti pubblicisti del tempo della Rivoluzione, il Mallet du Pan, avvertiva che questa trascinava alla deriva i suoi capi, i suoi tribuni e demagoghi mentre essi si credevano alla testa del terribile sconvolgimento sociale e si illudevano di guidarlo; per comprendere veramente la storia nella sua luce vera bisogna mostrare non solo la parte che vi hanno preso gli uomini, ma anche l'azione esercitata da tutti i fattori determinati della loro mentalità: in tal caso non è difficile accorgersi della efficacia enorme che la nevrosi ha avuto nella storia. E la *cesarite* non è appunto altro che la nevrosi dei regnanti.

Ma naturalmente però, se la *cesarite* è la *nevrosi dell'impero*, si capisce come essa debba subire per contraccolpo le vicende a cui è andato soggetto l'esercizio di questo stesso impero; malattia acuta sotto il regime dispotico, e quando governa l'assolutismo essa viene declinando via via che si fa strada lo spirito costituzionale moderno, così che si può dire che oggi, con l'avvento trionfale delle democrazie e del *self-governement* la *cerasite* sia una malattia scomparsa, un *ricordo storico*.

Questo non toglie però nulla del suo grandissimo interesse al volume che il dottor Luciano Nass ha pubblicato ora, appunto sotto il titolo: *Les nevroses de l'histoire*. Naturalmente la *cesarite*, ossia la nevrosi delle famiglie reali viene ora dal Nass studiata in modo speciale e diffusamente.

Tre sono gli esempi tipici che il Nass offre: la fine dei Valois, la discendenza di Carlo V e la megalomania pazzesca del *Re sole*, Luigi XIV.

Una dinastia di tisici

Il rapido spegnersi della stirpe dei Valois, a mezzo secolo appena di distanza dal poriodo di splendore effimero, rappresentato dal regno di Francesco I, è uno degli esempi classici della degenerazione della razza. Michelet, per dare una spiegazione facile e comoda al fenomeno impressionante, ha fatto il nome di una certa malattia di recentissima importazione dal nuovo mondo e la cui responsabilità si palleggiavano vicendevolmente francesi e napoletani, malattia che in quel turno di tempo faceva una vera strage in Europa. Il Nass pone la soluzione del Michelet tra le leggende: l'ipotesi della tubercolosi è invece assai più fondata. Francesco I morì di una fistola tubercolotica, il suo figlio maggiore, il delfino Francesco, di una pleuro pneumonite, i suoi nipoti Francesco e Carlo IX di una otite suppurata manifestatasi su terreno predisposto alla tisi il primo, e di una bronco-pneumonite tubercolotica il secondo. La degenerazione fisica dei Valois ha dunque una spiegazione chiara: la tisi. A questa bisogna aggiungere la degenerazione mentale: la *cesarite*.

Lo stesso Francesco I, il *Re Cavaliere* offre già un certo disquilibrio della facoltà psichiche: è un immaginativo, un cerebrale della sensualità, un *embrasè* un impulsivo in cui il ragionamento ed il giudizio erano incerti e fiacchi. Enrico II suo figlio, ha caratteri opposti; è un malinconico, di intelligenza pigra, dalla ideazione lentissima, e dal giudizio ostinatamente caparbio, per quanto facile a lasciarsi dominare dai favoriti e dalle favorite, specialmente da Diana di Poitiers.

Dei tre suoi figli e successori, Francesco è privo d'intelligenza, impotente, abulico, un vero straccio umano. Carlo IX fu un sadico cerebrale, feroce e sanguinario, e timido e sentimentale

allo stesso tempo; questo doppio aspetto del suo carattere può essere illustrato da due fatti, l'amore di Maria Tauchet e la notte di S. Bartolomeo. Infine, *de malo in peius*, Enrico III, l'ultimo dei Valois, non è soltanto un pervertito, ma un invertito: per opera sua la storia di Francia scrive una delle pagine più vergognose, quella dello sgoverno dei *mignons*. Non occorre ricordare voci gravi e fondate che corsero sui rapporti tra questo re e la sorella Margot, la *reine Margot*, la famigerata moglie del re di Navarra e futuro re di Francia, Enrico IV. E' indubitato che la monarchia non poteva scendere più giù nella degenerazione.

L'imperatore che finì a S. Giusto

Ma se la discendenza di Francesco I offrì tali tipi di degenerati, quella di Carlo V, di colui che fu il suo accanito rivale nel disputarsi l'impero del mondo non si trova certo in molto migliori condizioni.

Anzitutto Carlo V stesso era ben lungi dal potersi considerare un tisico normale, Tra i suoi antecedenti ereditari bisogna mettere le tare di Carlo il Temerario, duca di Borgogna e della madre stessa del futuro imperatore quella Giovanna che non per nulla è nella storia chiamata Giovanna *la Pazza*.

D'altra parte lo stesso Carlo V è conosciuto per la sua natura melanconica, propensa al misticismo, la crisi di nevrastenia conseguente all'immenso sforzo compiuto e causa della sua abdicazione, la sua golosità famosa e la sua più unica che rara avidità di divoratore di cibi, infine la sua epilessia: naturalmente si tratterebbe in questo caso di un *degenerato superiore*.

Se però la diagnosi del Nass a proposito di Carlo V non riesce a convincere completamente più facile gli riesce invece il suo lavoro di critica spietata coi discendenti dell'uomo sul cui impero mai non tramontava il sole. Filippo II, un fanatico, un pusillanime, un crudele, un ipocrita e pur tuttavia dotato di una grande sobrietà e di una attività infaticabile; il figlio don Carlos un pazzo; Filippo III, intelligente ma privo di volontà, che si disinteressa completamente dal governo e abbandona le cure dello Stato ai favoriti; Filippo IV, anche più debole del padre, dilettante d'arte e di letteratura, fantoccio nelle mani dell'onnipossente Olivarez: l'ultimo della stirpe. Carlo II un epilettico.

Il Re Sole

La cesarite però non produce solamente dei fanatici, dei sadici e degli abulici; questi sono i casi più gravi, ma essa si manifesta anche con sintomi più leggeri in sovrani le cui tare degenerative sono appena marcate.

Ed un esempio tipico di quest'ultima categoria di malato il Nass ce lo dà nel Re Luigi XIV.

In questo sovrano la megalomania, la smania di esser tenuto per il primo su tutti e su tutto assume delle forme che confinano quasi con la pazzia.

Luigi XIV prende a suo simbolo il sole perchè si crede di essere lui pure l'unica luce del mondo. E si fa costruire la meravigliosa residenza di Versailles, per l'idea di avere un palazzo a fronte del quale tutti gli altri palazzi reali del mondo non dovesser sembrare che delle catapecchie e dispiega in tutto quello che lo circonda un lusso ed uno sfarzo non mai veduti prima e che giammai forse non si rivedranno.

Ed il Nass inoltre cita a proposito delle sue tesi una serqua di piccole prose e di piccoli fatti presi nella vita privata del Re; prose e fatti che forse non convincono pienamente, ma che tuttavia fanno pensare.

Lo spichiatra-scrittore conclude attribuendo la cesarite alla cerchia troppo ristretta nella quale le famiglie reali concludono i matrimoni, cosicchè raramente un sangue nuovo e giovane può scorrere nelle vene dei discendenti da tali famiglie.

Da un secolo a questa parte la cerchia di tali alleanze si è di molto allargata, anche per il sorgere di nuove dinastie come ad esempio i Bonaparte ed i Bernadotte: l'inconveniente antico è omai completamente sparito.

E la cesarite, nevrosi dei sovrani, ha omai perduto il suo nome e le sue caratteristiche per diventare una nevrosi comune, una malattia pari a quelle che tormentano anche gli altri mortali.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21,25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12,50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 8.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13,7 — 16.48 — 19.58

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22 febbraio)

Affari comunali approvati

Udine. Aumento salario alla bidella della scuola di Paderno ed alle lavandaie del civico Ospitale. — Castelnuovo. Autorizzazione a stare in giudizio per possesso fondo comunale. — Fiume. Progetto edificio scolastico di Pescincanna: spesa relativa. — Ipplis. Aumento salario allo stradino. — Ronchis Autorizzazione a stare in giudizio per passaggio abusivo su proprietà comunale. — S. Martino al Tagliamento. Dazio sulle acque gazose. Servizio di stradino, custode del rigagnolo e bidello della scuola. — S. Vito al Tagliamento. Regolamento polizia urbana e rurale. Vendita fondo Pascolon. — Marano lagunare. Provvedimento per l'illuminazione pubblica. — Treppo Grande. Illuminazione elettrica del Municipio e della Scuola maschile. Ampezzo. Prestito cambiario di L. 10.000 con la Banca Carnica. — Amaro. Cassa previdenza: foglio di detrazione. — Forni Avoltri. Cessione piante a G. B. Puntel per riatto strada provinciale. Strada Fulin Tors: contrattazione mutuo e capitolato. — Mortegliano. Concessione area nel cimitero di Chiasellis ai fratelli Chiaruttini. — Spilimbergo, Maniago e Sequals. Contributo pel tram Spilimbergo-Maniago. — Pordenone. Domanda di G. B. Puppin per rettifilo delle mura di cinta in vicolo Brusafiero. — Casarsa. Cessione ritaglio stradale. — S. Daniele. Cessione gratuita di area alla fabbriceria di Villanova. — Moggio. Concessione combustibile agli abitanti delle borgate. — Dogna. Vendita piante a Giuseppe Pittino. — Bagnaria Arsa. Regolamento guardie e stradini. — Socchieve, Treppo Carnico e Ligosullo (concorsi). Capitolato medici. — Gonars. Affranco canoni Brunich e Di Lenardo.

Decisioni varie

Savogna. Divisione beni: ricorso. Allo stato degli atti non ha provvedimenti da prendere. — Bordano. Dimissione di 8 consiglieri. Prende atto. — Villa Santina. Tassa esercizio. Respinge il ricorso di Giovanni Venier. — S. Daniele. Aumento di stipendio al custode del carcere mandamentale Approva, sostituendosi ai comuni dissenzienti. — Clauzetto. Operazioni obbligatorie per legge. Sostituendosi al Comune approva l'elenco delle spedalità ed i ruoli delle tasse famiglia, esercizi e rivendite, e prestazioni in natura liquidando le competenze e spese spettanti al Commissario. — Teor. Ricorsi contro la tassa famiglia. Respinge. — Socchieve. Acquisto bosco Mediana-Chiausevei. Esprime parere favorevole. — Cavasso Nuovo. Bilancio 1908. Prende atto. — Cercivento, Drenchia, Fiume, Sesto al Reghena, Tavagnacco. Bilancio 1908. Autorizza la sovrimposta.

Rinvii

Udine. Tassa cani. Ricorso di Valentino Cantoni. — Chions. Condotta medica. — Marano Lagunare. Affittanza valle Pantani: autorizzazioni a liti. — Ampezzo. Alienazioni titoli del debito pubblico. — Rigolato. Strada di Ludaria: progetto e acquisti terreno. — Forni Avoltri. Concessione piante a Francesco Vidale. — Artegna, Cavazzo Carnico e Nimis. Bilanci 1908.

Da MOGGIO UDINESE

Grande veglione mascherato

Ci scrivono in data 23:

Mercoledì 26 febbraio, nella sala Missoni, gentilmente concessa, sarà dato, a cura di alcuni volenterosi, una grande veglia mascherata. Il ricavato netto andrà a beneficio della locale Congregazione di carità, ed è speranza nel Comitato promotore che i poveri abbiamo qualche sollievo, sia pure col mezzo del divertimento degli abbienti.

L'orchestra composta dei professori udinesi e dai migliori elementi della banda di questo Comune, sotto l'abile e sicura direzione del Maestro Blasigh, farà indubbiamente sentire una musica fine, intonata e perfetta, tale insomma da renderla gradita anche ai non amanti di tersicore, che a quanto pare, trattandosi di beneficenza, anch'essi saranno numerosi.

Alla mezzanotte vi sarà l'estrazione di una lotteria e ne a prima vista ciò farà pensare trattarsi dei soliti regali offerti da benevoli persone, posso assicurare che fra i doni da estrarsi a sorte vi sarà un «servizio da tavola per 12 coperti».

La modestia dell'offerente è tale, ch'egli vuol restare incognito, però è speranza che altri benemeriti sappiano imitare l'esempio.

Ad ogni modo è certo che trattandosi di una festa il di cui ricavato netto andrà a rallegrare in questa stagione che per tutti è di divertimento, anche i più indigenti, Moggio dimostrerà una volta ancora la mai smentita sua filantropia, e saprà essere concorde ed unito per la migliore riuscita della festa.

Da AZZANO X

Suicidio di un nevrastenico

Ci scrivono in data 23:

Certo Luigi Marson, d'anni 43, da Cecchini di Pasiano, affetto da vario tempo da nevrastenia acuta, in un eccesso del terribile male si suicidava sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

La morte fu istantanea.

Per le costatazioni di legge furono sul luogo i R. R. Carabinieri.

Da MANIAGO

Nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 23:

Oggi ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale per passare alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Il commissario prefettizio dott. Mazzoleni a nome del Prefetto saluta i consiglieri che son tutti presenti, poi fatta la consueta relazione a nome del Re insedia il nuovo Consiglio, il quale passa tosto alla nomina del Sindaco e assessori.

Con voti 17 su 19 votanti viene eletto Sindaco il dott. Giuseppe Mazzoleni, ad assessori effettivi i sigg. Faelli Vittorio con voti 19 su 20 — dott. Mazzoli Taio Carlo 18 — avv. Giacinto Maddalena 16 — Jem Paolino 16 — assessori supplenti Zacchin Giuseppe di Angelo e Boranga Giovanni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Beneficenza

Ci scrivono in data 23:

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Carnica anche in quest'anno ha disposto siano fatte le seguenti elargizioni:

Scuola di disegno di Tolmezzo L. 100, Ospedale di S. Antonio L. 100, Congregazione di Carità 100, Patronato Scolastico 60, Istituendo Asilo infantile 60, Cattedra Ambulante di agricoltura (Sezione di Tolmezzo) L. 25, Circolo agricolo di Tolmezzo L. 25, Osservatorio scuola di Caseificio in Piano d'Arta L. 10.

Sappiamo inoltre che il detto consiglio ha in precedenza deliberato di concorrere alla pesca di beneficenza per l'istituendo patronato scolastico di Villa Santina con L. 20, e con tre medaglie d'oro per la mostra bovina e miglioramento latterie e stalle di Paluzza.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La IIIa domenica del riposo festivo

Ieri vi fu chiusura completa di tutti i negozi, compresi quelli di coloniali con spaccio di privative.

Alcuni botteghini, dove si vendono frutta, esercìti dai proprietari stessi, rimasero aperti tutto il giorno.

Il riposo settimanale e l'orario giornaliero dei barbieri

La domanda dei barbieri per ottenere la giornata di riposo al lunedì, approvata dal Consiglio comunale, ottenne anche il *visto* della Prefettura, e perciò oggi tutte le botteghe di barbiere sono chiuse.

Tutti i giornali cittadini hanno pubblicato che fra i barbieri venne concordato un nuovo orario, fermo il riposo del lunedì.

Da parte competente ci viene però assicurato che ciò non è punto vero, perchè fino al mese di dicembre 1910 rimane in pieno vigore l'orario attuale accettato da tutti i barbieri del Comune, che misero la loro firma in carta bollata, autenticata dal notaio.

Secondo questo orario nelle domeniche e in tutte le feste civili e religiose i barbieri si obbligano di chiudere i loro negozi alle 16 da ottobre a tutto febbraio e alle 14 da marzo a tutto settembre.

Rimane pure in vigore la chiusura serale durante i giorni della settimana a seconda delle stagioni.

All'adunanza che avrebbe fissato un nuovo orario intervennero circa 14 proprietari e firmarono quattro o cinque, e quindi quell'adunanza e quelle firme non hanno alcun valore legale nè obbligano alcuno.

I ferrovieri della Veneta a comizio

Un violento ordine del giorno

Ieri alle 15 nella sala della Società Operaia ebbe luogo un Comizio dei ferovieri della Veneta, che non si trovano in servizio.

Il comizio era presieduto dal capostazione, sig. Giovanni Piva, ed erano pure presenti il sig. Antonio Cremese per la Camera del Lavoro, e i rappresentanti di tutte le leghe iscritte alla Camera stessa.

Dopo animata discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della Veneta, sezione di Udine, categoria 9a, raccolti a numeroso comizio nei locali della Società Operaia, forti dell'adesione avuta dei compagni delle linee Cividale, Portogruaro, S. Daniele e Vittorio e degli operai delle officine delle linee stesse protestano;

contro la società che occupandosi dell'esclusivo incremento dei suoi capitali lascia in completo abbandono il suo personale lesinando ad essi qualsiasi umano trattamento e garanzia futura;

contro la Commissione dell'equo trattamento che dopo un anno e mezzo di studio ancora non ha potuto imporre alcuna delle sue conclusioni;

2. contro il Governo per l'insufficenza della legge pubblicata avendo dato ad essa solo un valore consultivo ed arbitrale e non coercitivo, mette i ferrovieri nella necessità di agire per proprio conto con la violenza;

e più che tutto protestano contro il Prefetto di Padova il quale mentre per il 15 ottobre erano preparati per la lotta, con la sua lettera di promesse ci ha disarmati, togliendoci l'ultima arma di nostra difesa; denunciamo alla pubblica opinione ed alla stampa le nostre vive proteste invocando l'aiuto dei compagni del Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei Ferrovieri italiani, dando loro mandato di esperire qualsiasi energica azione;

danno mandato all'on. Sichel di interpellare il Ministero dei L. L. P. P. per conoscere se intende imporre un termine perentorio alla promulgazione dei detti organici:

dichiarano che il personale fin d'ora declina ogni responsabilità se sarà obbligato impugnare la violenza contro l'altrui colposa negligenza.

Per il trasporto dei legnami. Sabato la Camera di commercio spedì al proprio presidente il seguente telegramma:

«*Deputato Morpurgo* — Roma

Camera commercio appoggiando istanza negozianti legnami raccomandaLe ottenere proroga utilizzazione carri quindi tonnellate poichè qui manca transito portate tredici quattordici ed ingombro stazione impedì assolutamente spedizioni durante settimana cessante.

Muzzatti.»

E ieri pervenne la seguente risposta:

«Autorizzato uso tutti specializzati per due settimane. *Morpurgo*»

Il governo contro l'afta. Il Ministro Giolitti ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Regno rilevando come l'afta epizootica vada diffondendosi, minacciando di arrecare nuovi danni al bestiame. Di fronte a questa minaccia, il ministro richiama gli uffici sanitari di ogni provincia alla necessita di porre in opera tutte le misure atte a circoscrivere la malattia, salvaguardandone le località ancora immuni.

Gli uffici sanitari provinciali sono quindi richiamati alla osservanza rigida della circolare ministeriale, di polizia veterinaria 3 marzo 1904 che l'esperienza ha dimostrato efficacissima nelle lotte contro le epizoozie.

Allorchè eccezionali ragioni lo consigliano potrà, previo accordo col ministero, essere organizzato uno speciale servizio di vigilanza zooiatrica nei circondari più infetti.

La conferenza di questa sera. Come venne già pubblicato questa sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il prof. F. Momigliano terrà una conferenza sul tema. «Che cosa è una Nazione?»

Il ricavato va a favore della «Trieste e Trento».

Il ballo del Filodrammatico. Mercoledì 26 corr. vi sarà il ballo che l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi offre ai suoi soci e come ogni anno questa festa rivestendo il vero carattere famigliare non mancherà come sempre di riescire molto simpatica.

Oltre i soci che interverranno certo numerosi ci consta che si ebbero molte adesioni di non soci invitati dai soci stessi.

Nella sera stessa vi sarà anche Pesca a beneficio dell'Istituto e per la quale pervennero già molti e bellissimi doni dai soci e non soci.

A render più brillante la festa sappiamo che qualche gruppo di signore hanno divisato di venire in costume non mancheranno anche delle macchiette; insomma ci sarà da passare una lieta serata.

Il veglione ciclistico di sabato, riuscì oltre ogni dire animatissimo. Il Teatro Minerva addobbato per la circostanza in stile giapponese, per merito dei pittori Ceschi e Pravisani era di un effetto sorprendente.

Innumerevoli le maschere, ammirate quelle in costume giapponese, e più specialmente, per la lussuosità delle vesti e per la perfetta riproduzione del costume, una coppia di giapponesi, che potrebbero essere anche i coniugi Lorenzon, che distribuivano, per la reclame del loro splendido negozio, dei gingilli esotici.

Le danze animatissime si protrassero fino alle ore 6 del mattino.

**

La forza dei garetti dei ballerini fu messa ieri a dura prova, poichè si ballò alla Sala Olimpia a Paderno, alla Sala Eden al Minerva alla Sala Cecchini. Tutte le feste furono animatissime. Sembra che Udine fosse presa dalla frenesia del ballo.

All'«Unione». Nel pomeriggio di ieri dalle 16 alle 19 nelle belle sale di questa distinta associazione ebbe luogo il primo *tè danzante* di questo carnevale.

Alla festa, riuscita elegantissima e brillante assistettero numerose signore e signorine, della migliore società udinese, in splendide *toilettes*.

Al trattenimento presero parte anche molti uomini.

Del fallimento Stroili e del relativo processo ora si parla poco.

Alla Banca d'Italia frattanto vengono quasi giornalmente incassati denari delle numerose cambiali riferentisi al fallimento.

Nel mese di gennaio la stessa Banca protestò molte cambiali scadute e non pagate, che riguardavano i tre fallimenti Stroili, Liva e Caligaro.

L'istruttoria del processo pel fallimento Pasquali-Stroili di Gemona è stata sospesa in attesa delle risultanze dei periti Agnoli e Carletti i quali hanno tempo di presentarle fino al 31 marzo.

Il Pasquali in carcere è alquanto abbattuto, legge sempre, e rifiuta le ore di passeggio in cortile. Anche il Cozzi passa il tempo leggendo e scrivendo.

Non si parla più del concordato, e intanto il curatore continua a liquidare le partite in attesa del processo che certamente non sarà discusso prima dell'agosto o settembre.

Le gesta d'un monello. Ieri verso le ore 17 e tre quarti, un ragazzaccio stando sul colle del Castello si divertiva a lanciare nelle sottostanti vie dei grossi ciottoli, con grave pericolo dei passanti.

I vigili rurali, di servizio, Buiatti e Ferraro, rincorsolo riuscirono ad agguantarlo e lo richiesero delle generalità. Egli disse di chiamarsi Angelo Viesutti d'anni 16, abitante in via Cicogna.

Mentre i due vigili lo traducevano in guardiola, il monello colto il destro, con uno spintone allontanò da sè uno dei vigili e si diede alla fuga.

Dalle indagini praticate risultò che il nome dichiarato era falso, e che il monello si chiama invece Zugolo Enrico, di Vincenzo.

Fu denunciato all'autorità.

Un ammalato rifiutato all'ospitale e portato all'Asilo notturno. Ieri sera alle 20 presso il cavalcavia di S. Gottardo giaceva disteso a terra, colto da improvviso malore certo Marcon Antonio Contin, d'anni 63, muratore, da Chiusaforte.

Un vigile urbano lo sollevò e con vettura lo trasportò all'Ospitale, ma il medico di guardia si rifiutò di accoglierlo.

Il povero ammalato venne allora accompagnato all'Asilo notturno.

Grave caduta Il facchino presso la Ditta Molinaris, Sante Trevisan d'anni 32 ricorse alle cure del medico di guardia dell'Ospitale per farsi medicare di una ferita lacero contusa al naso e da escoriazioni multiple alla fronte ed alla mano destra riportate in seguito a caduta accidentale.

Guarirà in dieci giorni.

Furto d'una targhetta. Simeone Virgilio d'anni 16, da Tricesimo, denunciò d'essere stato derubato dalla targa, applicata alla propria bicicletta, che aveva momentaneamente deposta sotto il porticato d'una casa in via della Posta.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.16
» 3 1/2 % (netto)	»	101.95
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1227.50
Ferrovie Meridionali	»	655.—
» Mediterranee	»	383.—
Società Veneta	»	193.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	350.—
» Mediterranee 4 %	»	500.—
» Italiane 3 %	»	340.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	499.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.75
» » » 5 %	»	510.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.—
» » » » 4 1/2 %	»	511.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.02
Londra (sterline)	»	25.21
Germania (marchi)	»	123.—
Austria (corone)	»	104.45
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

VOCI DEL PUBBLICO

Gli abitanti di via Liruti e la nuova stalla nel pubblico Giardino

Dalle ragioni estetiche avrebbe dovuto occuparsi o deve occuparsi la Commissione d'ornato ed il pubblico, non parendo possa esser consentito che il pubblico giardino venga deturpato colla progettata costruzione della stalla-casotto.

Gli abitanti di via Lirutti poi comprendono di essere stati presi in troppa considerazione dall'on. Giunta Municipale, nel vedersi riprodotto ed inasprito il progetto della nuova stalla da costruirsi di fronte al proprio abitato; progetto contro il quale ebbero forse il torto di volerlo protestare principalmente per ragioni igieniche appoggiate dal Consiglio Sanitario Provinciale.

Tutti gli igienisti hanno sempre considerata antigienica la persistenza del del mercato bovino nel mezzo dell'abitato e nel punto più basso della città: e per quanto l'assessore per l'igiene abbia dichiarato non essere la progettata stalla contro l'igiene, ognuno facilmente giudicherà che la stalla per 200 cavalli deve contribuire a sensibilmente peggiorare l'igiene del pubblico giardino.

Ma vi è di peggio, come già si espressero contro la stalla sui bovini perchè lo spazio informe o fosso a che verrebbe a stabilirsi tra la parete Nord della stalla ed il rialzo stradale di via Lirutti costituirà un'immane immondezzajo vespasiano e pornografico notturno, ed un costante olezzante magazzino che moralmente e fisicamente delizierà i nasi, la vista, l'udito e la salute di via Lirutti.

Circa trent'anni retro lungo il ciglio superiore di via Liruti verso il Giardino vi era una folta siepe che nascondeva il ludibrio che avveniva sulla rampa e i depositi fecali che liberamente avvenivano al piede della rampa stessa.

Quindi, specie d'estate, percorrendo il listone si abbrucciava al sole, e lungo il viale si soffocava per l'esalazione dei luridi depositi. E la siepe dal Municipio di allora venne abbattuta sopra ricorso degli abitanti, onde ovviare ai constatati gravi inconvenienti sopra lamentati. Ma ora che siamo in tempi moderni e più civili, non si è sicuri che il Municipio voglia accogliere i nostri lamenti o voglia riportarci a ricordare i tempi del treniennio retro.

Anche questa volta credono notare che il preventivo di L. 23 mila per una tettoia-stalla smontabile lunga m. 158 larga m. 9 appare insufficiente e *doversi aumentare per lo meno di un terzo* se vogliasi una tettoia smontabile senza rotture.

Altra volta si è pure notato che volendosi proprio in giardino questa tettoia stalla, si poteva collocarla sul viale lungo la roggia, nel tratto delle Grazie allo opificio Bardusco. E se non potrà essere lunga più di 100 metri sarà tuttavia sufficiente ricovero per 130 cavalli, numero che credesi pure sufficiente a meno che non vogliasi ricoverare anche i cavalli Malignani che verranno a Udine dal Torre.

E pure una seconda volta si domanda: dove alloggieranno i conduttori e custodi dei cavalli? Chi fornirà il fieno e paglia necessaria e dove sarà collocata?

Di questi piccoli accessori pare che nè il progetto nè la relazione della Giunta abbia voluto preoccuparsi.

Infine anche speso un terzo più del preventivo, per la necessità che tutto il legname venga lavorato a perfetta squadra con tagli d'innesto perfetti; un baraccone di quelle dimensioni dopo un anno o due non sarà più smontabile senza molte rotture e per la sua ricostruzione occorrerà una forte spesa circa la metà di quella di prima costruzione, e ciò per raddrizzare e sostituire il legname che si troverà sformato dal tempo che sarà rimasto in azione e dalle intemperie. Perciò, onde deviare a tanti inconvenienti e a tante spese non sarebbe miglior consiglio costruire la tettoia nella braida Bassi acquistata pel futuro Mercato? Ed allora sarà meglio costruirla in buon muro, certo *con minore spesa* della tettoia smontabile e *con molto maggiore durata*.

Esposero questi fondati motivi sperando possano venire accolti e valgano ad allontanare da loro la costruzione della progettata tettoia

gli abitanti di via Liruti

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Febbraio ore 8 Termometro 7.6
Minima aperto notte 6.— Barometro 743
Stato atmosferico coperto Vento N O.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatura massima: 11.8 Minima: 6.5
Media: 8 66 Acqua caduta ml.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 16 al 22 febbraio

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	14	11
» morti	1	1
» esposti	1	2

Totale N. 30

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Federico Faidutti bracciante con Pierina Bernardis contadina — Santo Sello bracciante con Ida Barcobello operaia di cotonificio — Pietro Tondo bracciante con Caterina Modotto casalinga — Enrico Cosani calzolaio con Giuseppina-Enrica Zavagna casalinga — Carlo Battisano falegname con Violante-Rosa Chiandoni contadina — Vincenzo Bassi agricoltore con Luigia Pitassio casalinga — Antonio D'Andrea conduttore di tram con Valentina Martini casalinga — Giulio Muner impiegato ferrov. con Luigia Nimis casalinga.

MATRIMONI

Arminio Barbetti muratore con Luigia Penz contadina — Pietro Toffoloni falegname con Solidea Moro sarta.

MORTI

Italico Novelli di Luigi d'anni 12 scolaro — Ida Bazzaro di Pietro di giorni 8 — Iolanda Zuliani di Enrico d'anni 2 e mesi 10 — Carlo Cautero di Giuseppe d'anni 2 — dott. Luciano Forni fu Giuseppe d'anni 42 avvocato — Italo Piani di Giacomo d'anni 1 e mesi 2 — Noemi Zandonà di Giuseppe d'anni 1 e mesi 3 — Erminio Blau di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Antonietta Biasutti di Pietro d'anni 4 e mesi 8 — Anna-Maria Centa fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Caterina Lodolo-Missana fu Pietro d'anni 73 contadina — Luigi-Pietro Lenisa fu Settimo d'anni 23 scatolaio — Rosa Plazzo-Gabini fu Pietro d'anni 81 casalinga — Ermenegildo Zanussi di Pietro d'anni 8 scolaro — Lorenzo Giassoni d'anni 1 e m. 6 — Itala Bianchini di Eustacchio d'anni 26 setaiuola — Maria Giacomini-Todone fu Biagio d'anni 63 contadina — Santa Miani-Pecol di G. B. d'anni 43 contadina — G. B. Missio fu Giacomo d'anni 68 agricoltore — Rosa Quaino fu Nicolò d'anni 41 contadina — Ettore Tonini di Paolo d'anni 3.

Totale N. 21, dei quali 11 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Per gli scioperi agrari

Roma, 23. — Oggi si sono riuniti a Montecitorio una trentina di deputati per discutere il disegno di legge di iniziativa dell'on. Niccolini inteso ad evitare gli scioperi agrari, per il quale era stato nominato un comitato composto degli on. Nicolini, Fabri, Faelli e Gucci-Boschi.

Presciedeva l'on. Fabri. L'on. Niccolini riferì ampliamente intorno ai lavori compiuti dal Comitato superiore, poscia illustrò il progetto Bergamasco, Gallina, Faelli e Gucci Boschi.

Il dono dell'accademia alla spedizione polare

Livorno, 23. — Stamane nella sala maggiore dell'Accademia navale è avvenuta la consegna del quadro *Chi va là, Savoia* dedicato alla spedizione polare del Duca degli Abruzzi donato all'Accademia dal suo autore comm. De Martino. Assistevano alla cerimonia il comm. De Martino, il comandante Cagni, il maggiore medico Cavalli Monicelli, il prefetto, il sindaco e numerosi signori e signore.

Il comandante dell'Accademia pronunciò un discorso e lesse i telegrammi di adesione del Duca degli Abruzzi del ministro Mirabello, del tenente di vascello Cantù. Poscia tenne una conferenza intorno alla spedizione della *Stella Polare.*

L'Accademia offrì una medaglia d'oro al pittore De Martino che ringraziò commosso.

La banda nera

Genova, 23. — A proposito della ricomparsa della Banda Nera, nella nostra Borsa un agente di cambio ha denunciato al Procuratore del Re una persona che aveva sparso voci allarmanti circa la posizione di due rispettabili ditte di Genova.

Questa persona, a sua volta, dichiarò di essere pronta a precisare il nome dell'altro individuo da cui aveva avuto sentore della cosa.

La salute di Maria Pia

Roma, 23. — Al Quirinale giungono notizie poco rassicuranti sulla salute della Regina Maria Pia di Portogallo; dopo il regicidio l'Augusta Donna ha avuto continuamente una forte agitazione nervosa, tale da impensierire i circoli di Corte.

Si spera che Maria Pia si decida a tornare in Italia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 22 febbraio

Venezia	12	27	52	59	64
Bari	36	90	88	51	43
Firenze	31	74	78	71	36
Milano	37	65	77	24	55
Napoli	70	44	45	86	76
Palermo	1	25	57	18	68
Roma	20	81	67	76	89
Torino	5	29	24	50	90

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti